28215.

Anno 1892 — Sabato 15 Ottobre — Numero 1

Conto corrente con la Posta

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

Il programma del nostro giornale è espresso nel titolo. È una breccia nelle tradizioni elettorali del collegio, che vogliamo aprire, è una breccia nei sistemi politico-amministrativi sinora imperanti.

L'economia pubblica non meno che i bilanci dello Stato appaiono veramente sconfortanti.

Principalissima causa di questo stato di cose fu la mancanza nella maggior parte dei nostri uomini politici della giusta conoscenza della potenzialità economica d'una nazione che non aveva conquistata la libertà dopo la prosperità, e che invece di essere maggiormente emunta con balzelli bisognava cercare di rendere prospera poi ch'era libera. Le popolazioni sopportarono con patriottismo ogni aggravio, frutto di tale errore. Può anzi dirsi che le popolazioni e governanti in Italia corsero una prova tra loro; le prime vollero mostrare fin dove sa giungere la loro abnegazione e gli sforzi loro, i secondi fin dove possano arrivare la insipienza di un governo e lo spreco di una politica fastosa. Finora nella gara hanno riportato il trionfo, la forza di resistenza e la virtù del popolo; ma a proseguire potrebbe ben darsi che il buon volere fosse vinto dall' impotenza.

In uno stato giovane come il nostro, occorreva coltivare le ottime attitudini dei cittadini, fecondare i germi dell'attività e del benessere. Questa doveva esser la mente dei nostri politici. Invece spensieratamente si diedero a spese incomportabili; con imposte gravose oppressero le industrie e l' agricoltura, massima ricchezza naturale d' Italia. Tutt' altro che toglierli, moltiplicarono i tentacoli di una burocrazia che scema quanto può l' iniziativa ed il vigore dei poteri elettivi; e si potrebbe continuare la triste noverazione dei guai, che del resto tutti conoscono. Le cause del male sono molte, ma principale fra tutte, l' ignoranza delle condizioni reali, che abbiamo annoverate, e l' errore conseguente di sognare un' Italia diversa da quella che deve essere.

Molti dei nostri amministratori immaginarono che l' Italia dovesse vestire armi e corazza, come la Francia, come la Germania, se fosse possibile; quanto al renderla prospera e più civile fu affare di assai minore importanza. Il dare, secondo le tradizioni italiche, potenza e sviluppo ai piccoli centri, il favorire i commerci nascenti, il rompere la compagine burocratica, questo, che era e doveva essere vitale, parve quasi non cadere pur loro in pensiero.

Ora è tempo di rinsavire, di togliere le gravi spese di un' amministrazione complicata, di metter mano a riordinare la costosa amministrazione militare, di non avere apparenza di maggioreggiare vanamente per procurarci inimicizie dannose, di pensare alla sorte dei contribuenti, che, in sì grande splendore di democrazia progressista, sono tanto più colpiti quanto più sono poveri. Ed è tempo ancora di rendere impossibili quelle lesioni e sospensioni delle pubbliche libertà, che, anche non ha molto, furono consumate da un capo di governo ed appludite dai suoi devoti di allora. — Ecco non un programma, ma quanto basta a significare l' ordîne d' idee che ci ispira.

Vi è, nel nostro collegio, e si presenta ai nostri suffragi, un uomo, di cui il passato ci affidi che sarà pari ai presenti bisogni? Non lo è certo chi, avendo avuto lungamente occasione di rivelare ed applicare simili intendimenti, non lo fece. Uomini infeltriti nelle idee del passato, consunti oramai di ogni vitalità, meglio farebbero richiamarsi il consiglio del grande statista: A cose nuove, uomini nuovi.

Ma è una breccia, noi dicevamo, che vogliamo aprire pure, contro i nostri siste mi di fare le elezioni.

Come volete che l'elezione corrisponda alla verità, che al paese reale corrisponda la sua rappresentanza, quando l' elezione è un monopolio?

Il deputato fra noi viene scelto da due o tre persone influenti, man mano appoggiato da coloro cui tocca l' alto onore di essere prima privatamente informati della scelta, e quindi docilmente accolto dal pubblico indifferente. Egli, l' eletto, non conosce il paese che lo nomina, il paese non conosce lui. Quelle tre o quattro persone sono le autrici della sua elezione; il deputato deve essere loro sempre grato ed ossequiente. Così l' influenza si raccoglie tutta nelle loro mani ed essi sono i veri padroni del collegio. Se il deputato fosse eletto dalla sincera volontà dei suoi concittadini, allora se ne andrebbe questa influenza. Ciò non deve accadere, bisogna conservarla; e privati e pubblici funzionari, ognuno deve sapere cui rivolgersi per *grazia* ognuno deve sapere da cui ha da temere vendetta.

Questa forma nuova di dominio qui instaurata noi intendiamo spezzare; e quanti riconosceranno la verità delle nostre parole sentiranno il dovere di seguirci.

la Breccia.

ELETTORALIA

Piccoli mezzi.

Entrando ben volentieri anch' io nella presente lotta elettorale, che dimostrerà quanto valga l' intelligenza e l'amor patrio nei cittadini del collegio d' Udine, mi permetto di far precedere ai miei articoli una semplice osservazione. Un elettore, pochi giorni sono mi diceva: Il vostro candidato avv. *Girardini*, a che partito darà il suo voto?... La domanda m'è sembrata tanto logica e naturale specie dopo la *innocente*, troppo *innocente*, confusione che gli avversari hanno tentato di gettare nella numerosa schiera degli amici nostri, che mi sono deciso di rispondervi pubblicamente in questo giornale, sorto a combattere lealmente un passato che è impossibile far rivivere e continuare.

Con una strana ed inqualificabile imprudenza gli avversari non sapendo affatto le opinioni dell'egregio avv. Girardini, hanno sentenziato esser egli un *radicale* quasi intransigente perchè *in seno agli operai è sorta la sua candidatura.* — Come a fior di buon senso si vede è un *perchè* che cessa di esser serio appunto perchè diviene ridicolo.

Infatti, pretendere di sapere le opinioni politiche di una persona, che presto saluteremo nostro rappresentante nel Parlamento, e sostenere che essa appartiene a questo od a quel partito, eh! via, signori avversari, mi sembra una presunzione che supera i limiti del buon senso, quando l'opinione trova la sua unica base nel fatto che il candidato sorge per la volontà di questo o di quel sodalizio.

L'articolo che nel nostro giornale precede il mio avrà convinto, spero, gli avversari che siamo assai lungi da quel radicalismo col quale essi hanno tentato di spaurire gli elettori. L'articolo nella sua sostanza dirà presso a poco così.

Il nostro candidato, lungi dall' avversare le istituzioni dello stato, crede in un possibile e *gradevole* miglioramento delle finanze italiane con riforme che tolgano moltissime spese burocratiche e limitino quelle dell'esercito sempre subordinandole

alla doverosa e sacra difesa della patria nostra.

Dov'è dunque il temuto radicalismo? È certo che ognuno non spinto dalla volontà di obbedire ciecamente al tale o al tal altro elettore influente dovrà trovare ridicola l'affermazione degli avversari. Se i nostri amici operai hanno creduto bene di dar essi la prima spinta, che rovinerà vecchie candidature sostenute da un passato spento per sempre e che non ha più ragione d'essere, ciò vuol dire, *e gli avversari lo sapevano bene*, vuol dire che, presciendendo da qualsiasi discussione partigiana, gli operai credono utile il votare per una persona che rappresenti la più schietta democrazia senza inutili esagerazioni quella democrazia che ammettendo l'odierno reggimento politico dello stato con tutte le sue conseguenze, vuole e pretende delle riforme che migliorino la profligata finanza dello stato.

Dov'è dunque, signori avversari, quella *bestia nera* del radicalismo?... Eh! via! siatemi un'altra volta un pochino più astuti e non fate dire ad un candidato ciò che mai ha detto, ponendovi al rischio che gli oppositori possano dirvi categoricamente e senza paure: Nel nostro candidato non ha mai vissuto un principio radicale qualsiasi, rappresentando egli invece il principio progressista che tende passo passo al miglioramento economico del nostro popolo; possano insegnarvi che se tutte le armi sono possibili, non tutte però sono convenienti.

Premessa questa breve osservazione che servirà a distinguere i *piccoli* mezzi ed i dubbi che potessero mai esser sorti nell'animo degli elettori *liberali* d'Udine, lascio questa discussione, oramai diventata troppo piccina, perchè meriti d'esser continuata e comincio a studiare il perchè della nuova presentazione del Doda ed il contegno dei moderati a suo riguardo.

Il vice.

A proposito della riunione elettorale di oggi.

Riservandoci di dire domani sull'esito della convocazione fatta dai sigg. senatore Pecile e comm. Billia ed altre minori costellazioni della progresseria udinese, ci limitiamo per ora ad alcune considerazioni, sulle quali richiamiamo la particolare attenzione dei nostri lettori.

Gli elettori del collegio di Udine dovrebbero aprire gli occhi e riconoscere che non possono essere trattati con maggior disinvoltura e con minori riguardi.

Il giuoco che ora si compie sotto lo sguardo del pubblico, merita di essere segnalato; vale almeno la pena di accorgersene.

Erano tre i collegi uninominali riuniti, e tre i deputati uscenti: Seismit-Doda, Solimbergo e Billia. Quest'ultimo, tutti sanno, aveva accettata con dura fatica la candidatura e si era così per un breve periodo sacrificato alla Patria!!!

Scioltosi il collegio plurinominale, nei tre vecchi collegi bisognava provvedere perchè il sacrificio avesse a continuare. — Gli onorevoli Doda e Solimbergo avevano ciascuno precedenti che li richiamavano ai collegi di S. Daniele-Codroipo e Palmanova-Latisana.

Forse più onorifico, in certo qual modo, poteva parere l'essere l'eletto della città capoluogo; ma chi non aveva altra volta sdegnata la candidatura di un collegio non poteva esimersene ora, nè si aveva perchè.

Se non che quando Seismit-Doda e Solimbergo si fossero assisi a Codroipo-San Daniele l'uno, a Palma-Latisana l'altro, l'avvocato Paolo Billia non sarebbe tornato al sacrificio di Montecitorio, poichè ognuno sa quale successo otterrebbe presentandosi a Udine.

Quando invece Doda fosse portato a Udine, Solimbergo a Palma che cosa dovrebbe accadere? Dovrebbe accadere che il partito avanzato di S. Daniele, lusingando di occupare il vacante collegio, porterebbe un radicale. — Ed allora l'avv. Paolo Billia, pur protestando gli acciacchi e l'età avanzata, dopo rifiuti pertinaci e sdegnosi, si sacrificherebbe ancora una volta per salvare le istituzioni!

Così non possono perire i patrii istituti! Ed è sempre la vecchia guardia che si sacrifica sull'altare della patria!!

In tal modo Doda per le benemerenze acquistate verso la patria prima e dopo il 1866, potrà essere il deputato di Udine, rifiutando gli onori del Senato, Paolo Billia per le benemerenze acquistate prima e dopo il 1866 verso la patria, il deputato di S. Daniele-Codroipo.

I voti degli elettori udinesi sono destinati a coronar di successo questa manovra, ed in sostanza a mandar l'avv. Paolo Billia un'altra volta alla Camera onde, poi gli si possano aprire le porte di Palazzo Madama.

Una domanda.

Ci sia lecito di chiedere ai signori Gabriele Luigi Pecile, Biasutti Pietro, Pagani Camillo e Bossi G.B., altri dei nomi componenti il Comitato promotore della riunione di oggi, su quale delle liste elettorali politiche del Collegio di Udine sieno inscritti.

Attendiamo una risposta perchè ci sarebbe increscioso di dover loro ricordare che certe intromissioni sono del tutto sconvenienti.

Il Direttore della Banca di Udine.... grande elettore.

Fra i nomi del Comitato promotore della riunione elettorale di oggi nella sala del teatro Minerva, figura pur quella del sig. Giovanni Merzagora direttore della Banca di Udine.

È il sistema tenuto nelle provincie meridionali che si vuol qui trapiantare, quello cioè di far agire le Banche per il trionfo di candidature non accette al paese onde gli elettori sappiano qual destino li attende per caso che alle Banche avessero bisogno di ricorrere.

Ebbene, francamente, noi non possiamo non biasimare un sistema universalmente riprovato, perchè si tende a convertire in un ufficio elettorale un istituto che per l'origine sua dovrebbe rimanere alieno da ogni attritto partigiano.

E tanto più lo biasimiamo perchè, sfogliando la lista elettorale politica di Udine non ci fu dato di trovare il nome del sig. Merzagora, il quale se ha delle velleità di divenire un grande elettore trasporti le tende nel suo collegio e non si impanchi a comandare e dirigere il movimento elettorale in un collegio che non è il suo.

Ritorneremo sull'argomento.

PROMETTERE E MANTENERE

L'on. Ferrari non fece a Rimini uno di quei discorsi mirabolani, cui siamo purtroppo abituati da un pezzo, e che potrebbero assai giustamente rassomigliarsi alla nota maschera di cui parla Esopo in una delle sue favole: bella di fuori e vuota dentro. — Questi discorsi *à sensation* non si propongono altro scopo che quello di mistificare gli elettori e coprire col lenocinio dell'arte e della rettorica più vieta la responsabilità e, talvolta, la nullità di chi li pronunzia.

Ma l'on. Ferrari, la cui azione parlamentare è il risultato d'un profondo e maturo convincimento, non avea bisogno nè di discolpe, nè di meschini sotterfugi, per far apprezzare da' suoi elettori l'opera sua nel modo voluto.

Egli ha rivelato nettamente il suo pensiero, senza ambagi e senza tergiversazioni; e di pensieri il suo discorso è così denso, che occorrerebbe poter uscire dalle ristrette proporzioni d'un articolo di giornale, per esaminarli partitamente. Ciò che giova, però, sopratutto notare è una sua affermazione chiara e recisa, che forma come il punto di partenza del bellissimo discorso, quella cioè, che chi si presenta per sollecitare il mandato parlamentare *non deve promettere se non quelle cose che può mantenere*. Questa sincerità politica finora è mancata alla più gran parte dei nostri rappresentanti, e mancherà forse ancora per un pezzo, finchè la invocata divisione dei partiti non sarà davvero un fatto compiuto.

Ma l'assioma messo innanzi dall'on. Ferrari deve, a parer nostro, riferirsi più specialmente a quei deputati dell'Estrema Sinistra, i quali, pur promettendo ai loro elettori la soluzione di molte questioni che toccano da vicino le classi più bisognose dell'appoggio dello Stato, pur facendo a sè stessi la promessa di essere intransigenti e tenaci nelle loro idee, debbono poi, appena giunti alla Camera, o farsi sostenitori di quel Governo stesso, nella cui efficacia non credono, o restare in disparte, apostoli solitari d'un ideale che, almeno per ora, non è molto facile raggiungere. E sì nell'uno che nell'altro caso le belle promesse fatte resteranno sempre allo stato di promesse.

L'estrema Sinistra, se vuole uscire dall'arido campo delle platoniche aspirazioni e mantenere la più gran parte delle sue promesse, deve diventare un partito di governo; e per essere tale occorre principalmente che voglia quello che le condizioni politiche attuali e le esigenze interne ed esterne del paese le permette di volere.

Il che non impone, per altro, che si venga meno a quella fede che sentiamo viva più che mai nei nostri ideali, ma potrebbe essere invece, la strada più conducente all'incruento trionfo della democrazia in Italia.

Ammesso ciò, noi crediamo sinceramente che, com'è stata pienamente approvata dagli elettori l'attitudine parlamentare dell'on. Ferrari, così non mancheranno adesioni al suo programma, perchè la miglior parte dell'estrema Sinistra indirizzi l'opera sua al vantaggio immediato di quelle classi sociali, in nome delle quali, specialmente, le viene affidata la podestà legislativa.

Di su, di giù per la provincia

Pordenone.

Dai giornali apprendiamo come in questa industriale città abbia avuto luogo un'adunanza di parecchi elettori che proclamarono la candidatura di Gustavo Monti.

Al nostro corrispondente l'informarci.

Gemona.

Quivi è candidato senza competitori il prof. Marinelli, con programma ministeriale.

Palmanova.

Si contrastano il seggio varii candidati: Solimbergo e Terrasona, con programma favorevole al Gabinetto, Brazzà e Feder. con programma di opposizione, Galati con programma... x incognita.

Tolmezzo.

Si presentano come candidati il dottor Magrini ed il pompiere (!!!) Valle. Ambedue si contenderanno strenuamente il terreno.

Cividale.

Il *Diritto* di Roma dice che nella città di Giulio si ripresenta l'on. De Puppi con programma di opposizione; avrà per competitore l'ing. Zampari, favorevole al ministero.

Di qua, di là per la città

Il nostro giornale.

sotto umile veste, fa oggi la sua prima comparsa dinanzi al pubblico, che, speriamo, farà buon viso alla cronaca battagliera che s'accinge ad intraprendere.

Non scenderà mai a polemiche basse, ma resterà nei limiti del dovere.

La sua vita sarà breve: durerà quanto il periodo elettorale.

Sorto da un sentimento di reazione che è nel cuore di tutti, sarà l'eco fedele del grande partito liberale indipendente.

Provveduto di corrispondenti da ogni parte della provincia, sarà in grado di dare sempre le prime notizie; sarà curata in modo particolare la cronaca cittadina, ed avrà sempre qualche nuova rubrica.

Lo scopo suo sarà quello di *lottare*, ma lealmente.

Il giornale uscirà anche la domenica.

***

Da oggi si apre l'abbonamento, che per l'intero periodo elettorale costerà una lira.

Spirito di... rapa.

Il *Giornale di Udine*, annunciando ieri la nascita della *Breccia*, tratta d'*illustre giovinetto* il suo direttore.

L'articolista, con tale trovata, aveva forse la pretensione di fare dello spirito.. Poveretto!

Non ci lagniamo però perchè ci trattò da *giovanetti*; di fatti Mantegazza con tale appellativo chiama anche coloro che han già raggiunto i 25 anni d'età.

Volesse il Cielo conservarci sempre i nostri lieti e baldi vent'anni!

In quanto all'*illustre*, che pute d'ironia un miglio lontano, glielo rimandiamo di buon grado; così forse sarà chiamato l'articolista quando indosserà la toga.

E glielo auguriamo presto.

Un saluto sincero.

porgiamo anche noi al Comitato, da poco tempo organizzatosi per le dimostrazioni patriottiche da compiersi nelle date più memorabili del nostro risorgimento.

Un saluto ed una stretta di mano.

La «P. Zorutti» a Trieste.

I giornali triestini concordemente constatarono l'esito felicissimo ottenuto dai dilettanti di questa Società comica, nella rappresentazione datasi domenica scorsa al *Filodrammatico* di quella città.

Noi ci uniamo di cuore alle parole dei nostri confratelli, augurando alla «Pietro Zorutti» lunga vita trionfale.

Nelle scuole.

Terminato il periodo delle vacanze, a malincuore i nostri giovani, speranze dell'avvenire, lasciano la campagna per far ritorno in città.

Alla spensierata ed allegra vita dei campi, sottentra la monotonia cittadina; alle ore liete trascorse nella caccia, nella pesca e nella vendemmia, si succedono le lunghe e noiose ore dello studio.

Sieno pertanto i benvenuti i giovani studenti che s'accingono a bere alla coppa amara ma stomatica della scienza.

Cantatrici concittadine.

L'esimia e celebre Emma Zilli-Fiappo furoreggia nel *Mefistofele* a Trieste. Tutti i giornali di colà sono concordi nel prodigarle le lodi più lusinghiere.

Vanto ed onore della città nostra, Emma Zilli percorre i più importanti teatri dei grandi centri, ottenendo ovunque dei veri trionfi.

Sia gloria a lei che alto mantiene il nome della nostra Udine.

— La gentile signorina Italia Del Torre, che della parte di *Santuzza* nella «Cavalleria rusticana» ha fatto una creazione, canta ora nella stessa opera a Londra, scritturatavi per la stagione autunnale dal Covent Garden.

Auguri sinceri di prolungati e non effimeri successi.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8, la compagnia marionettistica Reccardini darà: «Le grandi avventure di Buovo d'Antona» col ridicolo ballo «Amore e polenta».

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 e mezzo pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia	Patierno
2. Sinfonia « Franco Cacciatore »	Weber
3. Valzer	Farbach
4. Rapsodia Ungherese	F. Liszt
5. Terzetto, duetto finale « Gioconda »	Ponchielli
6. Polka	Strauss

LIBRO NERO

Al momento di andare in macchina il libro *nero* della questura era totalmente *bianco*.

Di qua, di là, di su, di giù per lo stivale

I socialisti nella lotta elettorale di Torino La candidatura De Amicis.

Il partito socialista torinese in riunione intima ha deliberato la lista dei cinque candidati che entreranno in lotta nel Collegio di Torino.

Contro l'on. Brin porranno Pio Schiapparelli, giovane dotto e facoltoso, direttore del *Secolo XX;* contro Daneo porranno Edmondo De Amicis; contro Pelloux porranno il radicale Merlani, portato pure da tutta la democrazia torinese; contro Badini porranno l'operario ferroviario Amedeo Vela, e contro i cinque candidati che disputeranno il quinto seggio lasciato vacante dal defunto Demaria, i socialisti porteranno il dott. prof. Rattone, dell'Ateneo di Parma, pure portato anche dalla democrazia e dai radicali.

Gli ultimi aneliti del trasformismo.

L'*Opinione* ha riempito due colonne di *frasi e di parole*, battendo il solito tasto. A che prò parlare di democrazia — esclama la nonna — se in Italia siamo democratici tutti?

Ma se siamo tutti democratici, esclama *Folchetto*, perchè avete gridato allo scandolo per brevi parole pronunziate dall'on. Ronchetti? Perchè vi fate la croce al ricordo che due redattori del *Secolo* hanno preso parte al banchetto in onore del sottosegretario per la istruzione? Perchè inorridite apprendendo che gli amici del ministero sosteranno la rielezione dei radicali legalitari?

Per le elezioni

le sessioni di esami nelle università comincieranno il 16 novembre; e cominciando col 1 dicembre il volontariato di un anno, il corso terminando il 30 ottobre, i volontari guadagneranno un mese.

Consiglieri di Stato.

Sono pronti i decreti che nominano l'on. Sansone Luzzatti a consigliere di Stato e rappresentante dell'Italia alla conferenza monetaria, ma, a toglier loro, fortunatamente, ogni carattere politico, non saranno pubblicati che dopo le elezioni.

Non sappiamo poi indovinare se abbia qualche ragionevole fondamento la voce della nomina a consigliere di Stato, dell'on. Brunialti.

Consigli comunali sciolti.

Si assicura che i consigli comunali sciolti per influenza dei candidati del governo, pericolanti, sono più di 150.

Giolitti, impensierito da tale abuso, telegrafò ai prefetti, invitandoli a sospendere i provvedimenti contro i comuni fino all'apertura della nuova Camera.

Il ministro degli interni tiene pronta una nuova lista d'impiegati commissari regi, presso 60 amministrazioni disciolte.

Una collutazione fra guardie ed anarchici a Milano.

Un gruppo di anarchici — fra cui parecchie ragazze — s'adunò l'altra sera, verso le 8 e mezzo in piazza del Duomo a Milano, movendo a piccoli drapelli ma in modo da palesare che la comitiva era diretta in via Torino.

Taluno di essi intonò l'inno anarchico, quello solito il cui ritornello suona: *fuoco, fuoco ai palazzi e alle chiese — pugnaliamo l'odiato borghese.*

Tuttavia il terrore dei borghesi era poco, tantochè da tutti i negozi usciva gente a guardare, e dietro i dimostranti si formò un lungo codazzo di ragazzi e di curiosi, aspettandosi di vedere il seguito, mercè l'intervento preveduto ed immancabile degli agenti di pubblica sicurezza.

La comitiva procedette indisturbata però lungo la via Correnti e Corso Genova.

Alcuni agenti della sezione V, traslocata ora in via Chiusa, incontrata la comitiva al ponte sul naviglio, non si opposero al suo procedere limitandosi a seguirla, mentre uno di essi correva all'ufficio telefonando alla questura centrale.

I dimostranti pertanto uscirono dal dazio di porta Genova sempra cantando e sempre seguiti da un maggior numero di gente.

Sostarono alquanto sul largo allo sbocco del Corso Cristoforo Colombo e presero quindi la direzione di viale Magenta.

Qui il canto dell'inno venne ripreso con maggiore foga. Dopo un po' di discussione sull'itinerario da tenersi, si decise di tornare indietro per recarsi a porta Ticinese.

Al Laghetto appena al di là di porta Genova gli anarchici si videro però di fronte il delegato Eula con una ventina di guardie mentre alle spalle venivano bloccati dal delegato Galanti con altre guardie.

I canti erano cessati; subentrarono le intimazioni verbali di scioglimento con relative proteste.

Il momento si fece abbastanza brutto; ci fu del fuggi fuggi nella folla, finchè da parte delle guardie comandate dall'Eula si udirono dei colpi di rivoltella.

Nell'oscurità della serata piovigginosa, questo produsse un pauico enorme.

S'udirono grida di spavento e bestemmie; i bottegai chiusero in fretta i negozi.

Guardie e delegati arrestavano a destra ed a sinistra, e da ciò venivano frequenti, rapide collutazioni.

Le donne erano più furibonde dei loro compagni.

Intanto le revolverate spesseggiavano, e si può calcolare ne siano state sparate una ventina, avendo fatto eco anche le guardie comandate dal Galanti. I colpi venivano però tirati all'aria.

Questa caccia durò circa mezz'ora. Gli anarchici vennero rincorsi e snidati entro le botteghe.

Nel negozio di un tabaccaio che si stava chiudendo avvenne appunto per tal modo un arresto dopo viva resistenza.

Gli arresti fatti sul luogo furono sedici tra cui due donne, una delle quali è nota col nomignolo di Roda.

Gli arresti, cinti da guardie, seguiti da una folla tumultuante e in buona parte ammanettati, venero poscia condotti alla questura centrale traversando appunto quel tratto di città che avevano dapprima percorso cantando.

Pare che non vi siano stati feriti, ma le giubbe sgualcite, i cappelli ammaccati e le contusioni personali non si contano sulle dita.

Bollettino Demaniale.

Nidasio dott. Mario ricevitore del registro a Vittorio è traslocato a Codroipo — Morelli Cario ricevitore del registro a Codroipo è traslocato a Vittorio.

RAGNI, SCORPIONI ECC.

Quante difficoltà, mio Dio, per trovare un titolo da apporre a questa rubrica! E pur bisognava trovarne uno!

Chiesi consiglio a Tizio, a Caio, che mi empirono la testa di libellule, di ramarri, di vipere, di tarantole, e che so io.

Finalmente mi sono deciso a trovarlo io; e stanotte ho sacrificato parecchio il sonno, coll'intento fermo di riuscire.

Eureka, eureka! esclamai, novello Archimede, dopo avermi martellato spietatamente il cervello, e dopo aver passato in rassegna tutti gli animali, dall'elefante alla formica. Già; perchè ora è di moda intitolare le rubriche di varietà dai nomi delle bestie.

Finalmente giunto alla classe degli aracnidi, mi soffermai su due animaletti: sul *ragno* e sullo *scorpione*.

A dir vero, questi due, sebbene appartengano allo stesso genere, ciò non pertanto sono dissimili dal lato, chiamiamolo pure, morale: chè, mentre l'uno, tessendo pacificamente la tela, è l'immagine viva del lavoro, l'altro è invece micidiale perchè velenoso.

Ma, siccome non c'è vera politica se non ci sono almeno due partiti, così io pure ho voluto avere nella mia rubrica chi rappresentasse l'antitesi. È inutile dire che io parteggio col ragno, togliendo da lui esempio del pacifico e continuato lavoro.

*
* *

Ed ora che in qualche modo, colla scusa del titolo, mi sono presentato ai benevoli lettori, cominciamo a.... riempire la rubrica.

*
* *

Essendo io amantissimo dei fiori, voglio oggi innalzare un piccolo inno ad un fiore troppo ingiustamente dimenticato: intendo dire del *girasole*.

Dovunque andiate, il *girasole* sta compiendo la sua splendida fioritura.

Sapete voi quale è l'emblema del largo e vivido fiore giallo? Non significa solo amore, non significa solo devozione, non significa solo passione; significa: *adorazione*. Voi sapete che esso adora il sole; che dall'alba fino al tramonto, il grande fiore adorante si volge come si volge il sole, da oriente ad occidente, e che resta, nella notte, rivolto verso il punto dell'orizzonte dove il sole è sparito.

Come tutti i cuori che hanno il potere supremo dell'adorazione, il girasole, nella notte, sogna forse il suo lungo e costante amore, sogna l'ora felice in cui lo dovrà rivedere, in cui si dovrà beare di tanta luce, e consumarsi in tanta luce.

Di amore si vive: di adorazione si muore.

Fra un mese tutti i girasoli saranno morti d'adorazione; ma la loro vita sarà stata ardente e nobilissima!

*
* *

Il Credo. Non lo si confonda, per carità, con quello della nostra santa madre chiesa apostolica romana, e chi più ne ha più ne metta..... No, no; questo che presento al lettore è il *Credo del candidato;* preghiera ideata, scritta e pubblicata da un mattacchione del *Fanfulla*, e che fu poi riportata da quasi tutti gli organi magni e piccini della penisola. Eccolo senz'altro:

1. Io credo nella crisi di maggio onnipotente creatrice del Ministero e della nuova Camera.
2. E nel comm. Giolitti, suo figliuolo unico, Signor Nostro.
3. Il quale fu concepito di Zanardelli, nacque d'esercizio provvisorio.
4. Patì sotto Ciccio Crispi, fu eliminato dal gabinetto, considerato morto e seppellito.
5. Discese dal potere e il 26 maggio risuscitò da morte.
6. Salì a palazzo Braschi, siede a sinistra insieme con Lacava e Rosano.
7. Di là ha da venire a giudicare i candidati vivi e i candidati morti.
8. Credo nell'on. Zanardelli.
9. La santa Chiesa massonica, la comunione dei candidati.
10. La remissione dei peccati nicoterini.
11. La risurrezione a Montecitorio.
12. La vita eterna del Ministero. Amen.

*
* *

Tanto per suggellare la rubrica.

Istitutrice: Signorina Tintimilia, mi sapreste dire il futuro del verbo amare?

Tintimilia: Sposare.

Elio Sonvilo d'Amalfi.

ALBO DELLE POESIE

La montagna fatale

La montegna, che il dio della vendetta
Estrusse qui di rocce immani e gialle,
Di nuvole perenni atra ha la vetta,
Di mostruosi boschi irte le spalle;

Doppia una mole, incontro agli astri eretta,
Nereggia a un lato solitaria e dalle
Visceri con fragor vasto saetta
Fredde ombre e morte all'usurpata valle.

Coronati fantasmi, idoli strani
Vegliano in tiestee mense, dall'alto
Ghignando a' travagliosi armenti umani.

Mentre, chiuso a' terrori il cor di smalto,
Un paziente popolo di nani,
Schierasi del fatal monte all'assalto.

M. Rapisardi.

Varietas

A proposito di studenti.

Da un giornale togliamo questa curiosa notizia che perviene da Nashville nel Tennese.

Un giovanotto negro, che da quattro anni studiava al « Central Tennessee College » è stato chiamato al trono di un paese dell'Africa centrale. Egli si chiama Momulo Massaquai e la regione di cui va ad assumere le redini è Vey, sul confine colla repubblica di Liberia.

Fu una missionaria inglese, la signora Mary Brierly, che lo convertì al cristianesimo e lo condusse in questo paese per dargli buona educazione. Ora suo padre è stato ucciso in una tribù nemica e i sudditi domandano l'erede al trono.

Cambiare la vita da studente per quella di re è abbastanza raro, come lo sanno tutti coloro che furono studenti prima di noi, con noi e dopo di noi, e quelli che lo sono ancora. Ma per avere queste fortune bisogna essere studenti nel Tennessee e negro per giunta.

Agli studenti bianchi queste cose non succedono mai.

Sui fili del telegrafo

Roma 14. Da uno spoglio sommario fatto al ministero dell'interno risulta che sono finora candidati 65 professori di Università ed istituti affini, 54 ufficiali superiori e circa 40 altri funzionari, in tutto più di 150 stipendiati dallo Stato, che girano i collegi con o senza uniforme, a spese dei contribuenti.

Roma 14. Si calcola che in tutto il regno vi saranno oltre a 150 candidature radicali, che però il governo ritiene di veder in gran parte scomparire, grazie alla violenza legale dei ballottaggi.

Imola 14. In un'adunanza tenuta ieri sera, la democrazia sociale imolese, preso atto delle perentorie ed oneste dichiarazioni dell'on. Costa, che disse di non potersi ripresentare per mancanza di mezzi quale candidato nelle imminenti elezioni, acclamavalo, malgrado ciò, proprio candidato, quale affermazione degli ideali socialisti.

Roma 14. Giolitti ha oggi ricevuto molti prefetti.

Ha diramato poi una circolare a tutte le amministrazioni dello Stato per invitare gli impiegati ad accorrere numerosi alle urne.

Roma 14. Si dice che il discorso del presidente del Consiglio tratterà specialmente della politica interna ed estera, lasciando al ministero Grimaldi la questione finanziaria nel prossimo discorso che questi terrà a Catanzaro.

Roma 14. È imminente la pubblicazione dell'ultimo resoconto annuale sul debito pubblico. Il resoconto esporrà le vicende del rinnovamento decennale delle cartelle e dimostrerà come una partita considerevole dei nostri titoli di Stato, finora collocati in Francia, passò in Germania ed in altri Stati. Constaterà pure che una quantità notevole della nostra rendita è rientrata nel regno.

A. S. Limena *direttore.*
Luigi Mantovani, gerente responsabile.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbr periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.